

I FLUSSI MIGRATORI



Classe IIIB Anno scolastico 2016/2017

Tutor: Prof.ssa Rega Antonietta



INDICE

- Il significato dei termini (emigrazione e immigrazione)
 - Cause emigrazione
 - Quando gli emigranti eravamo noi
 - L'emigrazione oltreoceano
 - L'emigrazione influisce sull'economia
- La storia di oggi (chi sono gli emigranti oggi)




Il significato dei termini

- I termini «emigrazione» e «immigrazione» hanno significati molto diversi fra loro , anche se complementari : è emigrante chi si allontana dal proprio Paese per raggiungere un altro, mentre chi entra in un paese non suo , si trova nella condizione dell'immigrato. I motivi di tali spostamenti possono essere di vario tipo, ma, nella maggior parte dei casi , si tratta della speranza di trovare un lavoro o, comunque, condizioni di vita migliori. Il generico spostamento di persone singole o di interi popoli (come è accaduto spesso nell'antichità) si definisce «migrazione».


CAUSE DELL'IMMIGRAZIONE

- La causa del fenomeno dell'immigrazione può trovare origine in motivazioni:
 - economiche (per sfuggire alla povertà, per cercare migliori condizioni di vita cioè lasciare il proprio paese per vivere meglio);
 - lavorative (per trovare un impiego, per migliorare il proprio posto di lavoro);
 - motivazioni politiche (dittature, persecuzioni, soprusi, guerre, genocidi, pulizia etnica);
 - di tipo religioso (impossibilità di praticare il proprio culto religioso);
 - derivate da disastri naturali (tsunami, alluvioni, terremoti, carestie);

- 
- personali (scelta ideologica, fidanzamento con un partner residente in un altro paese);
 - di tipo sentimentale (riunificazione familiare);
 - di tipo criminale: (a) fuga (per sfuggire alla giustizia del proprio paese, per evitare un arresto); (b) attrazione (per ottenere risultati migliori dalla propria attività malavitosa);
 - per istruzione (per frequentare una scuola e conseguire un titolo di studio, garantire ai propri figli un'istruzione, apprendere una lingua straniera).
 - in maniera forzata, dove chi migra è vittima della tratta di esseri umani.

Quando gli emigranti eravamo noi

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento un massiccio movimento migratorio interessò, l'Italia e molti altri paesi europei: dalle regioni del Sud della penisola , ma anche dal Piemonte, dal Veneto e dal Friuli, partirono migliaia di persone , alla volta dei territori d'oltreoceano, come gli USA, il Canada, l'Argentina e il Brasile. Tra il 1870 e 1910, gli emigranti italiani superarono i 10 milioni. Si trattò di un vero e proprio fenomeno di massa: interi paesi si svuotarono o rimasero popolati solo da anziani , donne e bambini; il tessuto sociale e la struttura familiare vennero sconvolti. In queste regioni ci fu una sensibile diminuzione della popolazione , nonostante i forti tassi di natalità questo grande flusso si ridusse progressivamente a partire dagli anni venti del Novecento fino a esaurirsi del tutto con la Seconda guerra mondiale.



Dal punto di vista sociale e dello sviluppo, tale emigrazione ridusse la pressione demografica sulla terra e perciò contribuì a innalzare un poco le condizioni di vita dei contadini: infatti, con le rimesse degli emigrati (cioè con i soldi che essi inviavano a casa), i contadini meridionali al massimo riuscirono a comprare piccoli appezzamenti di terra pagati a caro prezzo dai latifondisti locali.

Inizia l'emigrazione oltreoceano

- L'altra importante conseguenza della crisi agricola fu l'Emigrazione oltreoceano , soprattutto verso gli Stati Uniti e l'Argentina, ma anche alla volta del Brasile, dell'Australia, del Sud Africa e della Nuova Zelanda. In questi paesi molti emigranti si stabilirono in modo permanente, trovando lavoro nel settore edilizio e della costruzione di strade e ferrovie o in attività commerciali o, ancora, nell' agricoltura. Anche alcuni piccoli imprenditori partirono alla volta di paesi ancora scarsamente sfruttati, nella speranza di trovarvi maggiori possibilità economiche per le proprie attività. Tutti gli spostamenti furono comunque favoriti dall' accresciuta facilità delle comunicazioni ferroviarie e navali.

L'emigrazione e l'immigrazione influirono sull'economia

Le condizioni di lavoro dei nostri concittadini all'estero erano spesso drammatiche , e l'esperienza fu per molti estremamente dolorosa per l'economia italiana , tuttavia , l'emigrazione di tanti cittadini costituì un vantaggio : ridusse il numero dei disoccupati e permise a chi restava di ottenere condizioni di vita migliori , anche grazie ai soldi inviati in patria dai parenti emigrati le «cosiddette rimesse» . Molte regioni , nel Mezzogiorno, persero con l'emigrazione e con il servizio militare obbligatorio intere generazioni di lavoratori intraprendenti e capaci

Non tutti riescono a far fortuna

- Alcuni partirono da soli, altri si portarono appresso le famiglie. Ci fu chi fece fortuna ma molti continuarono a svolgere lavori pesanti, pericolosi e mal pagati, come i minatori, i manovali, gli sterratori, senza tutela né sicurezza alcuna: mentre l'economia mondiale cresceva e il capitalismo imprenditoriale diveniva sempre più potente e aggressivo, le aree meno sviluppate fornivano ai paesi industrializzati manodopera a basso costo.

Alcuni giudizi sugli immigrati italiani

L'emigrazione italiana tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento raggiunse molti paesi del mondo. Un po' ovunque la popolazione locale guardava con sospetto, o aperta ostilità, agli immigrati italiani.





In Francia

«L'operario italiano è caratterizzato dal fatto di essere più docile, più malleabile; gli si fa fare tutto ciò che si vuole, abbassa la schiena e tende la guancia per ricevere un altro schiaffo. Come uomo trovo la cosa rivoltante. Questi operari non hanno dignità personale; sopportando tutto, chinano il capo e obbediscono.

Testimonianza di un sindacalista parigino, 1884

Negli Stati Uniti

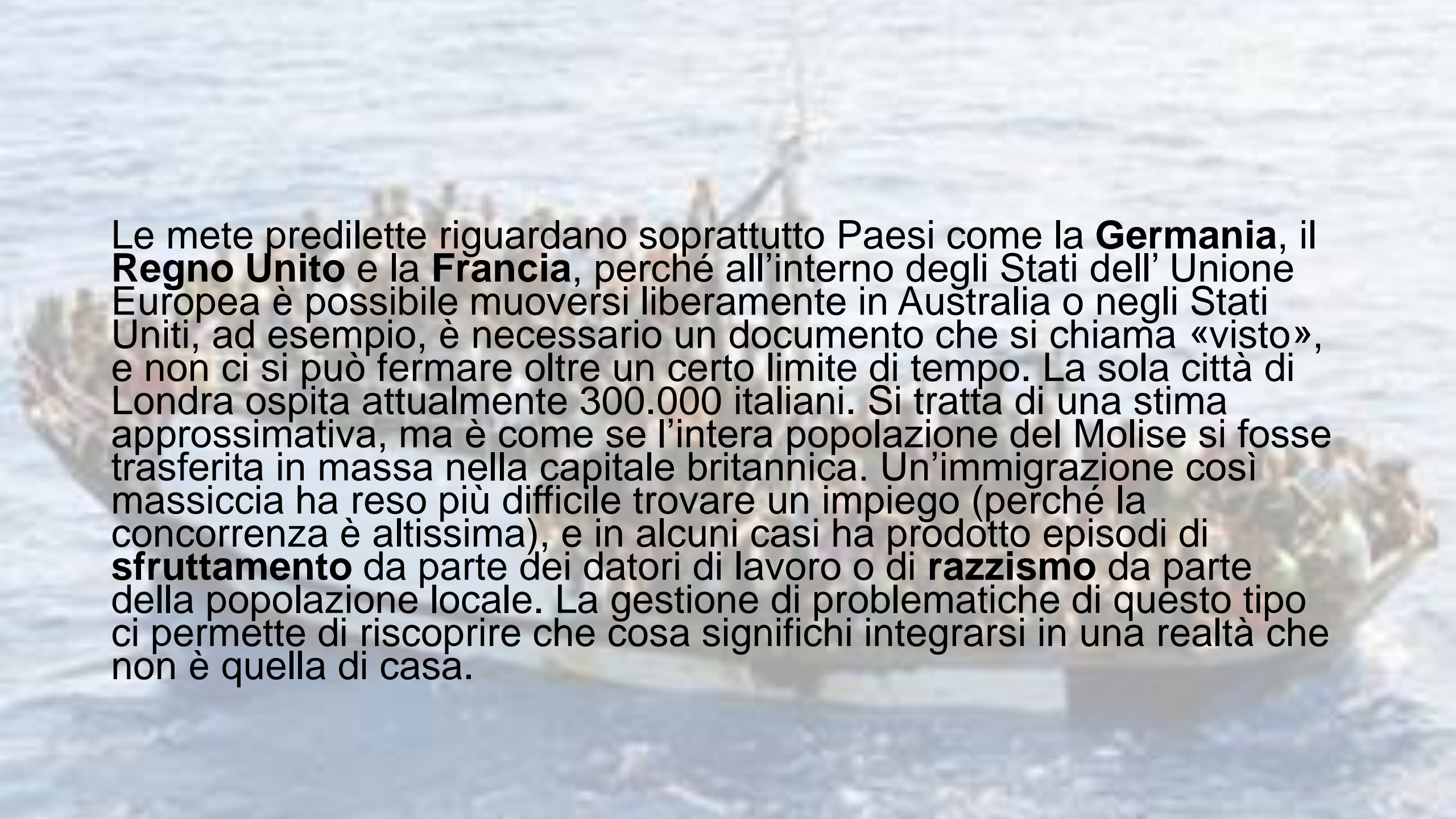
Gli italiani delle classi inferiori si sono sempre distinti come mendicanti. Sembra che molti di loro lo facciano per il piacere di mendicare e questo costume nazionale è estremamente umiliante per le classi superiori, che cercano di spiegare questo fenomeno in ogni modo tranne quello giusto, e cioè che esiste uno spirito profondamente mendicante, generato da secoli di ignoranza, dipendenza e povertà.

«New York Times», 1878

La Storia oggi

- Gli italiani, nuovi migrati

Oggi siamo abituati a pensare al nostro Paese come una terra d'immigrazione, dove affluiscono persone dall'Est dell'Europa e dal Sud del mondo in cerca di opportunità di lavoro. «Quando parliamo di Italiani popolo di migrati» ci vengono in mente soprattutto le scene in bianco e nero di inizio Novecento, con le navi cariche dei nostri connazionali che partivano per gli Stati Uniti. A un secolo di distanza, tuttavia, l'Italia è tornata a essere un **popolo di migrati**. Possiamo trovare Italiani impegnati nella raccolta nei campi in Australia, giovani che lavorano a Londra in una caffetteria o in studi grafici in Germania. A causa della crisi economica che dal 2008 ha investito anche il nostro Paese, sempre più Italiani decidono di «cercare fortuna» all'estero. Ma chi sono i nuovi migrati? Nella maggior parte dei casi si tratta di **giovani professionisti, neo-laureati, studenti, ricercatori**. Possono essere informatici, ingegneri, medici, scrittori, cuochi, designer che cercano un impiego più stabile o condizioni di lavoro migliori o semplicemente persone che scelgono di fare un'esperienza lavorative all'estero.



Le mete predilette riguardano soprattutto Paesi come la **Germania**, il **Regno Unito** e la **Francia**, perché all'interno degli Stati dell'Unione Europea è possibile muoversi liberamente in Australia o negli Stati Uniti, ad esempio, è necessario un documento che si chiama «visto», e non ci si può fermare oltre un certo limite di tempo. La sola città di Londra ospita attualmente 300.000 italiani. Si tratta di una stima approssimativa, ma è come se l'intera popolazione del Molise si fosse trasferita in massa nella capitale britannica. Un'immigrazione così massiccia ha reso più difficile trovare un impiego (perché la concorrenza è altissima), e in alcuni casi ha prodotto episodi di **sfruttamento** da parte dei datori di lavoro o di **razzismo** da parte della popolazione locale. La gestione di problematiche di questo tipo ci permette di riscoprire che cosa significhi integrarsi in una realtà che non è quella di casa.

L'Italia tra l'emigrazione ed immigrazione

- Oggi si sente spesso dire che l'Italia , tradizionale paese di emigrazione , è diventata terra di immigrazione . E' , questa , un'affermazione che contiene un elemento di confusione : infatti negli ultimi decenni, l'Italia è divenuta sì un'importante paese di immigrazione, ma ha continuato a essere anche una terra di emigrazione . Infatti l'Italia , per la sua collocazione al centro del bacino mediterraneo , è un crocevia migratorio , in cui lavoratori stranieri affluiscono e consolidano la loro presenza con i ricongiungimenti familiari , mentre cittadini italiani , perlopiù giovani , lasciano il nostro paese verso altri Stati.

Chi sono gli immigrati di oggi?

- L'ondata migratoria dall'Italia riprese a partire dal 1950 e si ridusse a partire dagli anni '70 del secolo scorso. Si andò profilando, tuttavia, un nuovo scenario migratorio internazionale: altri popoli ed altri paesi dettero vita a migrazioni di massa, tuttora in corso, provenienti soprattutto dall'Africa, dall'America Latina, da alcuni Paesi asiatici e da alcuni Stati dell'Europa orientale e diretti verso i paesi del Nord America e dell'Europa. Le motivazioni sono quasi sempre le stesse : la povertà , le guerre civili, la persecuzione di alcune minoranze etniche .

Una dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo approvata dall'ONU nel 1948

- Ogni individuo ha il diritto di lasciare qualsiasi Paese , incluso il proprio e di ritornare nel proprio paese . Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni .

Classe IIIB

